

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

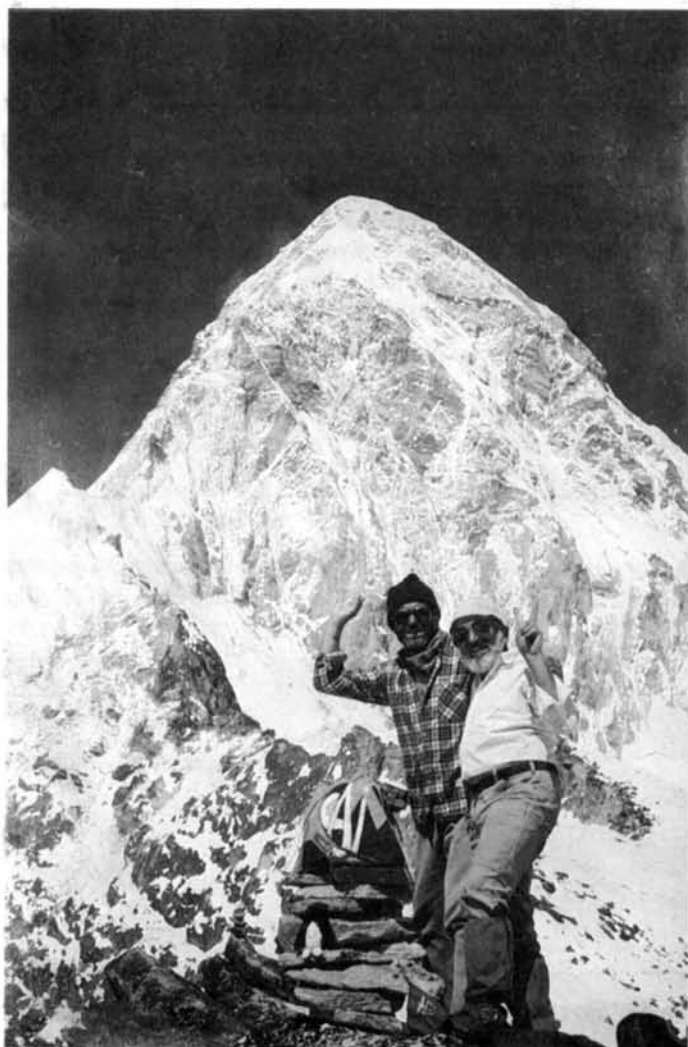


NAPOLI

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo

tel. (081) 404421
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE



I soci Di Gennaro e Pireneo in vetta al Kala Pattar (m 5.600)
e sullo sfondo il Pumori (m 7.400)

14 Il pozzo si apre nei pressi del margine nord-orientale di un'ampia dolina. La cavità, con uno sviluppo verticale di 32 m, presenta un primo pozzo di 17 m, dal quale, tramite una strettoia laterale, si accede ad un secondo pozzo che scende di altri 15 m; la lunghezza complessiva di quest'ultimo è comunque maggiore, tenuto conto che prosegue verso l'alto con un camino di almeno 5 m. Entrambi i pozzi, impostati in calcari dolomitici massicci, si sono sviluppati all'intersezione di due sistemi di faglie con direzioni prevalenti ONO-ESE e NE-SO.

Il primo pozzo segue per lo più l'immersione OSO del primo sistema di faglie. La presenza di 2 grandi massi incastrati ad altezze differenti e di blocchi di dimensioni minori alla base lascia dedurre che l'apertura della cavità è stata determinata dal crollo della volta conseguente alla migrazione verso l'alto di tale cavità. Lungo le pareti del pozzo si notano forme di erosione orizzontale da attribuirsi all'azione meccanica esercitata dall'acqua in corrispondenza dei massi incastrati.

Il secondo pozzo, che segue principalmente l'immersione SE del secondo sistema di faglie, è caratterizzato da forme di erosione verticale che hanno determinato, tra l'altro, la formazione di numerose lame all'altezza della congiunzione con il primo pozzo. Non si esclude che anche questo pozzo, subendo un'evoluzione analoga al primo, possa in seguito venire a trovarsi in comunicazione diretta con l'esterno.

Sono del tutto assenti concrezioni. Al momento del rilevamento sono state notate tracce di infiltrazioni d'acqua lungo le pareti del solo pozzo inferiore, con leggero stillicidio alla base.

**Fiorella Galluccio
Massimiliano Martinelli**

CAMPO SPELEO 1985 AL MONTE CERVATI: NUOVE CAVITÀ

Grava di Brascinetto (1)

La cavità si apre in calcari cretaci con giacitura sub orizzontale sul versante meridionale di una collinetta in località Brascinetto a circa 700 m s.l.m. e precisamente a 40°20'35" lat. N e a 2°56'20" long. E (M.te Morto); essa è facilmente raggiungibile percorrendo la strada che da Piaggine conduce al M. Cervati fino alla località «acqua dei cavalli». L'ingresso della grotta è abbastanza stretto, si allarga però dopo pochi metri assumendo una tipica sagoma a campana, leggermente allungata lungo una diaclasi di direzione N40°W; la parte basale è ostruita da un cumulo di detriti; assenti circolazione di acqua e correnti d'aria, mancano inoltre lungo il suo sviluppo forme idromorfe.

Note tecniche: la cavità è armata con due spit, di cui il secondo di frazionamento da un unico tiro nel vuoto di quasi 40 metri.

Grava di Brascinetto (2)

Si apre a pochi metri dalla precedente, l'ingresso è più ampio, con un primo pozzo che termina su uno scivolo di detriti percorribile fino ad una strettoia finale verticale. Lo sviluppo è lungo una frattura con direzione N 30° E, mancano forme idromorfe mentre abbondano detriti di crollo responsabili della genesi della cavità.

Note tecniche: la grotta si arma servendosi di un albero a pochi metri di distanza.

Il nome della cavità deriva dalla località in cui è ubicata, a circa 1000 m s.l.m. e a 40°20'20" lat. N, 2°55'00" long. E. L'ingresso è rappresentato da una grossa depressione circolare che sembrerebbe dare accesso ad una grossa cavità. Procedendo oltre, la grotta risulta ostruita da massi di crollo.

Nota tecnica: la depressione iniziale molto svasata consente di raggiungere il fondo in libera.

Grava del Festolaro

Anche in questo caso il nome della grotta è ereditato dalla sua ubicazione. Si trova a pochi metri dalla strada che da Piaggine porta a Campolongo, e precisamente a 40°18'20" lat. N e a 2°57'35" long. E a circa 1000 m s.l.m. La cavità è stata esplorata per la prima volta e probabilmente rilevata dal Gruppo Speleologico di Catania: ha prevalentemente sviluppo verticale, con due pozzi che si susseguono continui terminando su un fondo detritico, ricoperto di humus proveniente dall'esterno, sul quale sono ancora ben visibili le impronte dei precedenti esploratori.

A testimonianza dell'inesistenza di passaggio di notevoli quantità di acqua, nel tratto finale è presente un camino che risale per 5-6 metri, da noi esplorato. Osservando la volta, si nota lo sviluppo parallelo di più fusoidi separati da sottili lame calcaree non ancora crollate. Detti fusoidi sono impostati su una serie di fratture parallele. Lungo lo sviluppo della grotta se ne notano almeno quattro.

Note tecniche: il primo pozzo è facilmente percorribile; ci si può servire di un armo naturale (grosso albero); su un terrazzino si può frazionare la corda con una comoda clesidra che si affaccia sul secondo pozzo.

Buco del vallone dell'Orsaia

Questa piccola cavità è stata rinvenuta per caso sul sentiero che costeggia la sponda destra del ruscelletto solcante il vallone dell'Orsaia, precisamente a 40°19'06" lat. N e a 2°57'10" long. E. L'apertura del pozzo deve essere avvenuta di recente: infatti non è nota ai pastori del luogo, anche se si trova lungo un sentiero piuttosto frequentato. L'ingresso è molto stretto, ma dopo pochi metri si giunge ad un terrazzino oltre il quale la cavità acquista dimensioni maggiori; la sagoma dei pozzi è a campana. Il fondo è detritico e sembra sia attraversato da un piccolo rigagnolo, forse attivo solo durante i periodi piovosi molto intensi, che entra in una strettoia percorribile purtroppo soltanto per pochi metri.

Vogliamo rendere noto che in questa cavità è avvenuto il battesimo speleologico di Felice Rubano, nuovo membro del nostro gruppo.

Note tecniche: un albero permette un veloce armo per scendere all'interno della grava. Bisogna però far attenzione al terrazzino dal quale può franare notevole materiale detritico, anche di grosse dimensioni, e si consiglia di usare almeno un sacco per impedire che la corda si deteriori.

Risorgenza del Festolaro

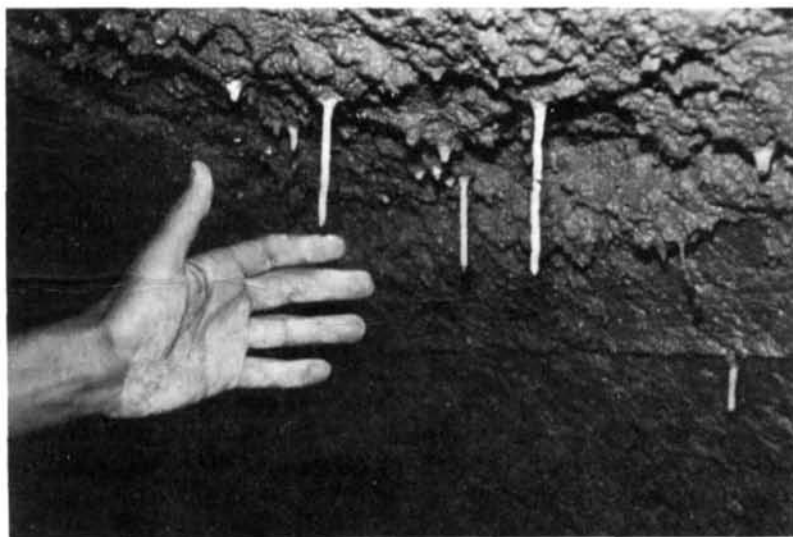
Percorrendo ancora la strada che da Piaggine porta a Campolongo, si passa per la località Festolaro dove a 40°18'10" lat. N e a 2°57'38" long. E e a circa 70 m di dislivello sopra la strada, risalendo un ruscelletto che dalla pianura incide i calcari fino alla località Falascosa, si ritrova una piccola grotta dalla quale proviene acqua nei periodi invernali. Purtroppo nonostante uno scavo di alcune ore, essa risultava impenetrabile perché otturata da detriti.

16 Grotta in località «Piano del pero»

Una simpatica osservazione è scaturita dal ritrovamento di una «ex grotta» che ora è sede di un'opera di captazione che alimenta l'abitato di Valle dell'Angelo.

L'ubicazione della cavità è riportata sulla tavoletta «Pruno» F 209 1 NE col simbolo di una sorgente, e precisamente a 40°19'30" lat. N e a 2°54'30" long. E. Essa infatti costituisce una risorgenza perenne ora captata.

Per la costruzione dell'opera di captazione, questa cavità è stata completamente rivestita di cemento e le pareti impermeabilizzate in modo da ostruire altri passaggi laterali di



Cannule calcitiche che pendono dalla volta di cemento.

acqua. La captazione comprende una galleria che termina, dopo circa 100 m, con un bottino di presa, alimentato da un piccolo canale carsico purtroppo impercorribile. Proprio in questo tratto finale abbiamo potuto osservare la presenza di cannule stalattitiche di circa 10 cm di lunghezza, pendenti dalla volta in cemento, che si sono accresciute quindi sicuramente dopo la messa in opera della galleria (Fig. 1).

Gruppo Speleologico C.A.I. Napoli